

Oggi, 20 dicembre, leggiamo la riflessione del Diacono Ezio Campa della Parrocchia Regina Mundi di Nichelino. Buona quarta domenica di Avvento! Diacono Graziano

Quest'ultima domenica di avvento ci apre le porte verso il Natale del Signore attraverso il racconto di un incontro. Un incontro breve, ma intenso. L'incontro tra l'Angelo e Maria è tutta trepidazione. L'evento che sconvolge la storia è tutta meraviglia. L'aria è silenziosa e tersa, in quel di Nazareth, borgata ai margini della storia eppure al centro dell'eternità. Dio ha scelto il quotidiano, il nascosto, l'invisibile. Chi l'avrebbe mai detto?

Ma l'amore è fatto di fedeltà e di sorpresa. L'amore è perseveranza e novità insieme: conferma e stupisce, consola e scuote.

Dio viene nella ferialità di una ragazza, poco più che bambina, che attende, con il suo popolo, la redenzione della sua gente ferita e smarrita. Dio realizza la promessa, le promesse.

Ma il compimento non è clamoroso. Dio evita la folla e i rumori del tempio, Dio preferisce le periferie del mondo. E così la promessa che si compie diviene anche futuro che si apre. Imprevisto: Dio è imprevisto! Perché Dio è vita, è relazione, è incontro, e ogni incontro, se autentico, spalanca cammini di novità.

L'incontro è bellezza. Nella sua maestosa e semplicissima intensità: un Dio che si fa amico di una ragazzina, per chiacchierare del futuro dell'umanità, per decidere le sorti di tutte le donne e gli uomini di ogni tempo. L'incontro è sussulto, impensabile... impossibile! Impossibile pensare che la meta del nostro esistere penda dalle labbra di una giovinetta. Impossibile supporre che l'Infinito attenda, trepidante, la decisione di una sua piccolissima figlia. Impossibile congiungere due poli così distanti, per la nostra cocciuta mente calcolatrice...

Ma "nulla è impossibile a Dio" (v. 37). Nulla è impossibile all'amore. Anzi, l'amore porta il nulla all'esistenza, l'amore travalica i confini della ragione e porta a galla la più intima ragionevolezza. La vita ha senso se vive il piccolo, la vita è bella perché emerge la dolcezza del dettaglio, la finezza della traccia, la premura del nascondimento. Così anche l'incontro è bello, quando corre il rischio dell'attesa e lascia all'altra, la più piccola fra tutte le donne – e per questo la più bella - tutta la libertà di scegliere la sua risposta.

Piccola Maria! Che subbuglio di sentimenti! Che travaglio concepire e già generare, in un parto di fede, quel bimbo altrettanto piccolo e allo stesso tempo immenso, figlio dell'Altissimo!

Dio sta con il fiato sospeso, davanti a te. E dal profondo del tuo grembo di donna è sgorgata la Parola creatrice: Eccomi, avvenga ciò che ha detto! Tu hai prestato a Dio l'attesa, Lui ha donato a te la sua Parola! Dio ha iniziato a vivere in te. La sua Parola,

il suo Verbo di vita, ha iniziato a crescere nell'infinitamente piccolo, per far di ogni piccolezza un inno all'Infinito.

In quegli istanti mattutini, nella brezza dell'aurora, è nata la nostra fede, ha avuto inizio la nostra vita.

Grazie Maria perché ci insegni a cercare lo sguardo e la Parola di Dio che ci attende. Grazie perché condividi con noi la sorpresa consolante della promessa che si compie e che ci supera.

Grazie! Vergine madre, figlia del tuo figlio (cfr: Dante – XXXIII canto del Paradiso).